NSSP

novembre 2020

La redazione

I direttori

Federico Ferrando, 4α
Tobia Fracchia, 4β
Viola Pulvirenti, 4β

L'artista

Rachele Rinaudo, 3α

L'impaginatore

Tobia Fracchia, 4β

I giornalisti

Ginevra Ariaudo, 2α
Federico Ferrando, 4α
Viola Pulvirenti, 4β
Anna Fenoglio, 4α
Silvia Barone Adesi, 1β
Carlotta Pellegrino, 2α
Alice Pellegrino, 3α
Emily Borsotto, 2α
Marianna Siani, 2α
Edda Portolan, 3α
Cecilia Ghibaudo, 3α
Gabriele Arnaudo, 3α

Siamo anche su Instagram!
Seguiteci qui

Rettori della pagina:

Viola Pulvirenti, 4β
Carlotta Pellegrino, 2α
Cristina Ferretti De Luca, 2α
Anna Fenoglio, 4α
Iris Giordano, 5γ
Sofia Sola, 4α
Angelica Giordano, 5β

Con la gentile collaborazione della prof.ssa Masoero e della prof.ssa De Bernardi

Buongiorno a tutti. Siamo da capo. In pigiama, con il caffelatte e il bicchiere di spremuta, con la camicia sopra la scrivania e il pigiama sotto, con il microfono spento e la connessione lenta. Siamo da capo.

Bentornati nel surreale mondo della DDI (Didattica Digitale Integrata), che seppur con un nome diverso è l'esatta copia della DAD; in effetti, come sempre, tutto cambia perché nulla cambi. Siamo da capo, con i libri sulle ginocchia, le video-lezioni che sforano sempre i 45 minuti, e il computer che scegli di aggiornarsi sempre nel momento sbagliato. Siamo da capo. I contagi salgono e la tensione sociale monta, e allora, uno stato a cosa decide di rinunciare? Alle attività produttive? All' apertura dei luoghi di culto? Evidentemente no. Uno stato, il nostro stato, ha scelto di rinunciare al diritto all' istruzione dei suoi giovani, e uno stato che rinuncia all' istruzione dei suoi giovani, mette a rischio il suo futuro. Siamo da capo.

Nel nostro paese i trasporti sono carenti, è evidente, e, invece di sfruttare l'occasione per rinnovarli e potenziarli, si è scelto di risolvere il problema alla radice, ovvero lasciare gli studenti a casa. Infatti gli studenti non producono ricchezza, non contribuiscono al PIL, e perciò sono considerati cittadini di serie B, come sempre tutto cambia perché nulla cambi.

Siamo da capo.

I direttori

Federico, Tobia e Viola

Indice

PRIORITÀ ALLA SCUOLA (prof.ssa Masoero)

SPUNTI DI RIFLESSIONE (prof.ssa De Bernardi)

LA NOSTRA OPINIONE

Intervista ai rappresentanti neo-eletti

Notizie dal villaggio globale

- **Gatti neri come spazzacamini**
- **GUERRA DEL NAGORNO KARABAKH**
- **YUSRA MARDINI**

Oltre le colonne d'Ercole

- Oltre il castello incantato...

Sulle note di Euterpe

- Un Freddie Mercury come Babbo Natale

Il cantuccio dell'artista

- I nostri disegni

IPSE DIXIT

PRIORITÀ ALLA SCUOLA

Una mattina, sulla *Stampa*, ho letto la notizia che riguardava Greta, la studentessa che da giorni stava guidando una protesta contro la didattica a distanza davanti all'Ancina di Fossano! Mi sono commossa e ho pensato di inoltrare immediatamente la notizia alle mie classi! Come risposta ho ottenuto un muro di silenzio! Questo mutismo mi ha sorpresa perché mi sarei aspettata una solidarietà tra studenti! Quindi ho deciso in poche ore che martedì 17 novembre sarei scesa io in strada, cercando di dare un "esempio" di solidarietà con chi aveva cominciato a manifestare il proprio malcontento nei confronti di un'inerzia e una incapacità governativa che sta prolungando ad oltranza la scuola in DDI senza un piano organizzativo per il rientro in presenza e soprattutto senza una data certa!

La protesta, a me piace chiamarla "azione di resistenza" è molto semplice: un tavolino, una sedia, 3 manifesti creati da me, libri, appunti e tablet! Voilà! Il tutto posizionato su suolo pubblico in Corso Giolitti di fianco all'ingresso del Liceo! Da questa postazione svolgo il mio lavoro.

Credo che nella sua semplicità questa azione, che sarà svolta ad oltranza (fino alla riapertura parziale o totale della scuola in presenza) possa essere un metodo efficace per riaprire nuovamente il dibattito sulla scuola. Tutto il mondo della cultura è stato chiuso e questo non è accettabile!

Cosa chiedo?
Che vengano attuate misure efficaci per riaprire anche solo parzialmente la scuola, almeno subito dopo le vacanze di Natale: potenziamento dei trasporti, ingresso scaglionato delle classi ed estensione dell'orario su mattina e pomeriggio. Chiedo che la DDI non sia un'alternativa alla didattica in presenza, ma un supporto! Chiedo l'attenzione prioritaria da parte del governo riguardo alla scuola che non è e non deve essere considerata questione secondaria mai!

È stata una sorpresa vedere che giorno dopo giorno gli studenti aumentavano di numero! E chi se lo sarebbe aspettato! Senza dirmi nulla, li ho visti arrivare, ciascuno con la loro sedia, per seguire le lezioni a distanza lì con me, davanti al loro liceo! Rigorosamente distanziati e con mascherina! Hanno mostrato consapevolezza, pensiero critico e coraggio! Beh... non credo serva aggiungere altro! Bellissimi momenti!

Ora non posso sapere come proseguirà. Una cosa però la so. Io proseguirò. Da sola o con studentesse e studenti, ma proseguirò come promesso!

Qualcosa si muoverà, ne sono sicura!

In fondo chi lotta può perdere, ma chi non lotta ha già perso!

Priorità alla Scuola, per favore!!!

prof.ssa Sara Masoero

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Cari studenti conosciuti e sconosciuti,
sappiate che non ho nulla contro le proteste condotte in modo civile, anzi le ritengo fondamentali per la democrazia. Come dice Chomsky: “E’ morale ribellarsi anche contro le leggi se le leggi sono inique”. Io infatti credo che protesterò se mi obbligheranno a tornare in classe in condizioni che non ritengo tutelino la mia salute, quella dei miei colleghi e la vostra.

Credo che il fine di un educatore sia quello di “formare” la persona. Mi sta molto a cuore da sempre ciò che viene chiamato “pensiero critico”, su cui molti pedagogisti, sociologi e psicologi dibattono soprattutto in tempi in cui pare privilegiato l’accumulo di informazioni, l’apprendimento di tecniche, piuttosto che l’uso del miglior computer del mondo, quello che sta nella nostra testa. Non mi piace tentare di convincere i miei studenti della correttezza della mia idea o ideale che sia, cercando di fare proseliti (comprese le materie di insegnamento, ognuno ha i suoi gusti, le sue propensioni ed è bene che li segua). Piuttosto tento, per quel che riesco, di fornire gli strumenti necessari, l’abitudine al ragionamento, il basare le proprie deduzioni su dati oggettivi e argomentazioni fondate. Con l’ascolto non prevenuto del pensiero altrui, ragionando sulle argomentazioni anche di altri, si può pervenire a una scelta consapevole personale, qualunque essa sia. Non penso mai di possedere la verità assoluta, ho una mia opinione e anche le altre sono rispettabili (se non sono proprio inique). Non amo entrare in dibattiti che esulino dalla mia disciplina con gli studenti, l’ho fatto di rado. Di recente ho sentito la necessità di esprimere le mie idee, che altri hanno condiviso, perché è mio diritto farlo, ma anche perché ritengo che voi studenti dobbiate sempre sentire più “campane” per poi decidere liberamente con la vostra testa.

Quindi, avendo io una formazione scientifica, vi lascio una serie di spunti su cui riflettere e di domande da porvi, in merito al rientro in presenza.

- Nel periodo maggio-settembre (5 mesi), quando la pandemia era sotto controllo e le cose parevano andare meglio, il governo avrebbe dovuto mettere in atto una bella serie di azioni per far ripartire la scuola in presenza, ad esempio: creazione di strutture adeguate, raddoppio aule, divisione classi, concorso e assunzione di molti docenti, raddoppio mezzi di trasporto, acquisto test sierologici e tamponi rapidi da fare periodicamente. Non è stato fatto. Sono stati messi dei bollini colorati per terra per distanziare i banchi di 1 metro (distanza sufficiente solo nel caso che gli studenti stessero in apnea e l'aria fosse immobile). Il metro non è una decisione scientifica, temo, ma legata solo al fatto che non c'erano aule sufficienti per portarla a 2 o 3 m. Ora, che siamo nel pieno di una pandemia e le urgenze sono altre, pensate sia realistico che in uno, due, anche quattro mesi, si riescano a realizzare le condizioni necessarie per un rientro sicuro? Oppure ci rimanderanno tutti allo sbaraglio col rischio di ammalarci e fare ammalare i parenti a casa? Dopo un mese saremo di nuovo mezzi in quarantena e alla fine anche il preside si arrenderà perché non trova più nemmeno un supplente libero? Ha senso fare pressioni ora sul governo per venire rispediti in classe probabilmente senza le sufficienti tutele?

- In due o tre mesi non è forse più realistico pensare che, con l'impegno di tutti, si possa far calare il numero dei contagi in attesa che arrivi il famoso vaccino e la vita torni più o meno normale?

- La scuola è un luogo sicuro.
  Dati dell'Istituto superiore di Sanità verificabili sul sito dove trovate i bollettini periodici:
  - Contagiati di età compresa tra 0 e 19 anni al 25 agosto (dopo discoteche, vacanze al mare, feste in pizzeria): 9544
  - Contagiati di età compresa tra 0 e 19 anni al 7 novembre: 102419.
  Viene sottolineato nel report che la fascia di età che ha visto in quel periodo l'impennata maggiore di contagi è quella.
  Cosa è successo tra il 25 agosto e il 7 novembre? ...
  Circa il 90% dei contagiati in quella fascia di età è asintomatica, quindi più difficile da riconoscere e da tracciare.

- La scuola è un luogo sicuro 2.
  Non conosco il numero esatto degli studenti che nella nostra scuola sono risultati positivi al giorno di chiusura della didattica in presenza. Il numero dei positivi asintomatici non si saprà mai.
  Le classi in quarantena mi pare fossero una ventina.
  I docenti che hanno contratto la malattia tra inizio scuola e inizio DAD sono una decina (circa il 10%), alcuni con malattie pregresse importanti.
  Può essere che qualcuno abbia contratto il virus fuori scuola (come saperlo?), qualcuno potrebbe averlo ricevuto dai figli che a loro volta si sono contagiati a scuola (in altre scuole). Cambia l'ordine dei fattori ma il risultato è lo stesso. In alcune classi è abbastanza concentrato il numero di docenti e studenti positivi. Uno studio approfondito non è mai stato fatto, impossibile farlo non avendo somministrato tampone periodico a tutti. Le percentuali fornite a volte in TV sono percentuali sul totale della popolazione scolastica non sul numero dei tamponi effettuati (pochi), tamponi che da un certo momento non sono più stati fatti e stop. L'ASL era allo stremo.

- Ci sono molte persone anche giovani in questo momento in Italia che non possono curarsi malattie gravi o fare esami diagnostici. Si calcola che ci sarà una seconda strage per i tumori non diagnosticati per tempo e non trattati. Se quella persona malata fosse un vostro amico, genitore, fratello, preferireste prolungare di due mesi la didattica a distanza per non peggiorare anche di poco la pandemia e consentirgli di curarsi presto oppure ritenete più importante vedere gli amici a scuola e fare qualcosa in più del programma? Domanda retorica. Voi avete tutta la vita davanti per recuperare, chi muore non recupera più niente.

- Se la pandemia va fuori controllo, è il disastro economico. Molta gente perderà il lavoro. Tante famiglie si troveranno in grave difficoltà. Provate a farvi un'idea del numero di ragazzi che non avrà più i mezzi economici per proseguire gli studi, né in presenza né a distanza.

- Provate a riflettere anche su chi, nelle passate generazioni, ma anche ora in altri posti nel mondo, vive la sua adolescenza sotto le bombe o facendo la fame o andando a lavorare a 13 anni. Cosa pensate vi direbbe uno di questi ragazzi sapendo che magari vi lamentate di stare su un divano col cellulare in mano ascoltando (si spera) i docenti che si danno da fare per mandare avanti i programmi?

- La didattica a distanza non piace a nessuno, per noi docenti è molto faticosa. I suoi esiti dipendono moltissimo dal vostro senso di responsabilità perché il vero punto debole è la verifica oggettiva dei vostri apprendimenti. I docenti spiegano, sono disponibili a rispiegare. Non possono mettervi un mitra alle spalle per farvi studiare e non copiare durante le verifiche. Credo che l'efficacia della DAD possa essere quasi equiparabile alla norma solo se voi studiate. Se non studiate, la colpa non è della DAD, non è dei docenti, non è della pandemia, è vostra.
  E il danno lo fate solo a voi stessi.

Tutti speriamo ovviamente che la vita torni presto normale e ci si possa rivedere in classe, questo dipende molto da noi e dai nostri comportamenti, ad esempio non formare capannelli sotto i portici fumando con la mascherina abbassata (come si vedeva ai tempi...).
Buono studio, buon Natale.

prof.ssa Fabrizia De Bernardi

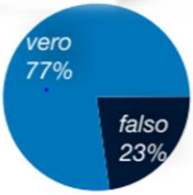
LA NOSTRA OPINIONE

a cura di Viola Pulvirenti, 4β ed Anna Fenoglio, 4α

...ci siamo allora domandati quale fosse l'opinione generale degli studenti in merito alla Didattica Digitale Integrata, attraverso la pagina Instagram della redazione (@peanopellico.liceo se non lo hai ancora fatto, corri a seguirci!). Sebbene questi non abbiano valenza statistica in quando non rivolti ad un campione rappresentativo del Liceo Peano-Pellico, i sondaggi, a cura di Anna Fenoglio, hanno confermato alcuni dei punti dolenti della suddetta *distance learning,* i quali risultano essere:

- **La *distrazione***. *(*Al sondaggio hanno preso parte 115 studenti, di cui 107 hanno riscontrato una maggiore difficoltà di concentrazione)

Ci si distrae più facilmente?

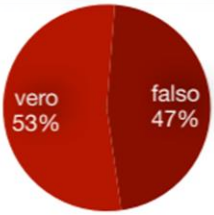


C'è più lavoro da svolgere in autonomia?

- **Il *lavoro da svolgere in autonomia*** (al sondaggio hanno preso parte 83 studenti, di cui 64 si sono trovati d'accordo con l'affermazione precedentemente riportata)

Gli aspetti della didattica digitale integrata che si sono rivelati essere più divisivi nei votanti riguardano i seguenti aspetti:

- La *didattica digitale integrata permette un maggiore* ***riposo notturno*** dal momento che non bisogna raggiungere fisicamente l'edificio scolastico (al sondaggio hanno preso parte 101 studenti, di cui 54 si trova d'accordo con l'affermazione precedentemente riportata)



Si è più riposati?

Lavorare al computer è più comodo?

- *Lavorare al computer è* ***più comodo*** (al sondaggio hanno preso parte 88 studenti, di cui 40 si sono trovati d'accordo con l'affermazione precedentemente riportata)

- Le *interrogazioni orali e le verifiche scritte si affrontano con* ***più serenità*** rispetto alla didattica in presenza (al sondaggio hanno preso parte 94 studenti, di cui 51 si sono trovati d'accordo con l'affermazione precedentemente riportata)

Le verifiche e le interrogazioni si svolgono più tranquillamente?

Intervista ai rappresentanti neo-eletti

A cura di Carlotta Pellegrino, 2a ed Emily Borsotto, 2a

Presentati. Perché ti sei candidato/a?

Greta: Io sono Greta Dotta della 4 A. Fin dagli anni passati, in prima, in seconda, ho sempre visto il rappresentante d'istituto come una figura estremamente positiva però non mi era mai venuto in mente di candidarmi, poi quando mi hanno contattato i tre ragazzi che sono anche gli attuali rappresentanti, Ale, Michi e Fil, mi si è un po' accesa la lampadina e ho detto ***perché no?*** Soprattutto quest'anno dove bisogna cercare di instaurare di nuovo quel senso di comunità, come ha detto anche Michele nell'intervista alla radio, che si è un po' persa per la didattica a distanza. Il rappresentante d'istituto può avere un ruolo importante nel cercare di dare di nuovo un po' di senso di normalità a questa situazione un po' bizzarra e quindi ho detto *perché non provare a* ***mettersi in gioco*** *e a fare qualcosa per i miei coetanei in positivo?* E comunque, nonostante le difficoltà, provare a svolgere quello che gli anni scorsi i

rappresentanti d'istituto sono riusciti a fare magari più facilmente. E quindi niente, parte tutto dalla volontà di mettersi e gioco e fare qualcosa per gli altri studenti.

Alessandro: Io, invece sono Alessandro Duvina della 4 B. Non avevo mai messo in conto di diventare rappresentante d'istituto, anzi quest'anno l'idea era quella di candidarsi come rappresentante di classe perché, anche lì, volevo dare il mio contributo per la classe e comunque sarebbe stata un'esperienza interessante. Poi Michele si è presentato con questa idea così, un po'azzardata, dicendo *Dai Ale, candidiamoci come rappresentanti d'istituto* e fin da subito ho detto sì, anzi, addirittura prima me l'aveva proposto Filippo e poi Michele. Ho detto di sì e, prima di tutto, l'ho presa come una sfida personale, volevo vedere se fossi riuscito a gestire sia lo studio, sia un'attività esterna e poi ci tenevo anche a fare qualcosa, a dare un senso di **normalità**, come diceva prima anche Greta in questo anno così particolare e diverso da tutti gli altri, diverso anche rispetto all'anno scorso perché partiamo proprio dal nulla e dobbiamo riuscire a costruire qualcosa e sarà una **sfida** per noi rappresentanti riuscire a creare attività per tutti gli studenti e riuscire a portare qualcosa di interessante, riferendomi alla attività, nonostante tutte le criticità di questo periodo.

Michele: Sono Michele Pilla, faccio 4 β, indirizzo storia dell'arte. Ho deciso di candidarmi perché mi piaceva l'idea di darmi da fare per la scuola perché mi ha dato tanto e credo che in parte io debba ripagarla in questo modo cercando di essere presente in tutte le iniziative che si tengono e cercando anche un po'di innovarla da qualche punto di vista.

Secondo me la scuola, il liceo in particolare, lo dico senza problemi, è il top del top. Trovare qualcosa da migliorare nella scuola è veramente difficile perché oggettivamente di iniziative ce ne sono tante. Ho sentito prima la parola ***sfida,*** e credo sia la stessa cosa anche per me, uno stimolo continuo a migliorare e a confrontarmi con delle persone che ritengo ultra competenti e ultra intelligenti. Di fatto tutti gli studenti che frequentano il liceo, secondo me hanno qualcosa da insegnare a me come persona, come studente. Quindi è una sfida personale per riuscire a migliorarmi, per confrontarmi anche con delle persone che, probabilmente, sotto diversi aspetti, sono migliori di me.

Filippo: Sono Filippo Ariaudo, ho 17 anni e sono in 4ɣ. Mi sono candidato, non c'è una reale motivazione per cui mi sono candidato, diciamo che era una cosa che avevo già intenzione di fare fin da subito, fin dalla prima, e la quarta è l'anno più favorevole per farlo perché sei già abbastanza grande, conosci quindi già bene la scuola e un po' gli studenti e soprattutto non hai la pressione della maturità che c'è in quinta. Quindi già quest'estate mi sono messo nell'ottica che mi sarebbe piaciuto farlo nel caso in cui fossimo tornati a scuola. Siamo tornati a scuola e quindi insieme agli altri abbiamo creato il team OCULISTA. Sono stato un po' deluso per il fatto che non ci sia stata l'assemblea perché mi sarebbe piaciuto provare anche quel tipo di esperienza però sono stato contento del fatto che fossimo l'unica lista perché almeno venendo tutti dalla stessa lista abbiamo ben chiare le idee che vorremmo portare e soprattutto non ci sono ostacoli perché erano cose che avevamo già elaborato noi. Siamo un **gruppo coeso**, quindi riusciremo un po' a fare quello che abbiamo pianificato.

Progetti/idee per quest'anno.

Progetto impariamo a imparare 2.0

L'anno scorso, come sapete, per le prime e le seconde c'era il progetto impariamo a imparare ossia un pomeriggio a settimana. I ragazzi del biennio si potevano fermare a scuola per ricevere assistenza principalmente nelle materie scolastiche da ragazzi del triennio.

Quest'anno abbiamo pensato di riproporre questa cosa chiaramente tramite Meet, online e, in più, Michele ha pensato che oltre alla consulenza di tipo scolastico, quindi ricevere ripetizioni, uno studente del biennio potrebbe chiedere anche dei consigli che vanno al di là della materia, ma proprio consigli generali, come affrontare lo studio, come approcciare con un determinato professore…

Non nasce come una cosa per avere ore di alternanza, ma nasce proprio dalla disponibilità che i ragazzi più grandi mettono verso i ragazzi più piccoli. È quasi una necessità che molti ragazzi hanno avvertito di mettersi a disposizione. È proprio qualcosa per fare comunità tra i liceali.

SE C'È QUALCHE RAGAZZO DEL TRIENNIO CHE È INTERESSATO A FARE DA TUTOR PUÒ SCRIVERCI.

Abbigliamento

È quello “base” di ogni anno. La difficoltà di quest’anno è il fatto che dobbiamo gestire le ordinazioni online e non in presenza, quindi ci siamo ricolti a una start up in provincia, quindi rimaniamo in Piemonte.

Per quanto riguarda le ordinazioni, verranno fatte via App e le consegne si spera si possano fare di nuovo in presenza, altrimenti la start up ci ha dato la possibilità di effettuare la consegna a domicilio, a casa dei vari rappresentanti di classe. I prodotti che porteremo sono la classica felpa, la classica maglietta con un design diverso, non la tipica stampa, ma con qualcosa che possa anche essere portato di giorno, fuori dall’ambiente scolastico.

Poi, oltre alle classiche felpe e magliette, ci sarà anche un’innovazione, rispetto agli anni scorsi, che pensavamo potesse essere utile e carina come idea, vista la situazione, ovvero la mascherina personalizzata del liceo (non si tratterebbe di un presidio medico, ma come precisato dal dirigente stesso, è possibile utilizzarla anche all’interno della scuola).

Assemblee

Cerchiamo di sfruttare tutte le ore che ci vengono date, che sono più di quelle che normalmente vengono usate dai rappresentanti. Gli scorsi anni si faceva l’assemblea di Natale, quella di Pasqua. Noi cerchiamo di organizzare, dato che per il momento siamo a distanza, delle assemblee un po’ più brevi che siano facili da seguire, però cercando di distribuirle un po’ in quasi tutti i periodi dell’anno, esclusi i mesi come dicembre e maggio, dove non si possono chiedere.

La nostra idea è quella di organizzare per il momento delle assemblee su Meet cercando di differenziarle anche per età, adesso è da vedere Cercheremo di invitare degli ospiti che in una situazione normale al liceo non sarebbero venuti. Per dire abbiamo contattato Fiammetta Borsellino, lei normalmente non verrebbe al liceo perché deve fare un viaggio lungo e non ce la farebbe con gli impegni. Facendolo su Meet, a lei basta stare a casa e collegarsi, quindi è possibile invitare anche ospiti un po' più di spicco alle assemblee. Poi chiaramente se tornassimo a scuola, se si potranno rifare le assemblee, cerchiamo di organizzare qualcosa sullo stile dell'anno scorso e delle assemblee all'aperto, sullo stile dell'assemblea delle magistrali al parco della Resistenza dove hanno messo la musica, se ci viene permesso.

Per il momento, nella condizione in cui siamo, l'idea è quella di fare delle assemblee cercando di invitare degli ospiti di spicco e cercando di sfruttare le occasioni del calendario. Nel giorno della memoria, ad esempio, facciamo un'assemblea apposta e in quella occasione (ma anche in occasioni come quella della strage di Capaci) l'idea era quella di fare dei cineforum. Quindi daremo dei film da visionare, dividendoli per fasce d'età (un film per la prima, uno per la seconda etc.) e poi noi rappresentanti, insieme alla commissione assemblea stabiliremo delle domande guida che aiutino la riflessione.

Orientamento in uscita

Speed date per i ragazzi di quinta, ieri ci è stato esplicitamente chiesto di preoccuparci anche per ragazzi di quinta. Noi faremo il possibile per organizzare degli incontri tra ex studenti del liceo e attuali universitari di diverse facoltà in modo da permettere agli attuali studenti di quarta e quinta di poter fare domande e di farsi un'idea di come può essere l'università e dei rendimenti degli studi fatti al liceo applicati in un mondo universitario.

Didattica a distanza
(a Michele Pilla)

Secondo me nel liceo la didattica a distanza, dal punto di vista scolastico, funziona bene. Parlando per me e sentendo anche altri, i programmi vanno avanti e accademicamente parlando si riesce a fare scuola. Poi chiaramente lo studio è facilitato poiché, lo sappiamo, abbiamo tutti gli strumenti a disposizione da casa. Secondo me i professori stanno facendo il loro lavoro e, dal nostro punto di vista, credo non ci siano grossi problemi da evidenziare (a parte gli orari che non sempre vengono rispettati). Dal punto di vista accademico, secondo me, la didattica a distanza è più che buona, ma dal punto di vista umano toglie tanto. Non tanto perché non si vedono i compagni di classe, che dispiace, ma per le attività extrascolastiche del liceo. L'anno scorso, finché non si andava a distanza, al liceo ogni pomeriggio c'era un'attività, c'era qualcosa da fare, e se tu fossi stato dietro a tutto, ogni giorno ti dovevi fermare a scuola. Quest'anno con il coronavirus ci si è ridotti solo alla parte accademica e questa è la cosa che dispiace di più.

In provincia parlo con ragazzi che vengono da Alba o comunque da fuori Cuneo e dicono che la situazione è abbastanza sotto controllo, fatta eccezione per alcuni casi dove la didattica a distanza non è ancora stata attivata con tantissimo rigore, nel senso che si utilizzano piattaforme che non hanno il Calendario e quindi gli studenti sono più in confusione. Però generalmente parlando secondo me per la situazione in cui siamo, la DAD funziona bene.

Secondo me è un po' ingiusto il fatto di non considerare la scuola una priorità, quindi, se io devo dare un parere, dico che sono d'accordo con la professoressa Masoero che è andata a protestare al liceo, poiché la scuola è una priorità che deve essere tutelata, anche in una situazione di emergenza. Chiaramente con delle differenze (turni, orari ridotti) che permettono di salvaguardare la salute comune. Abbiamo il diritto di andare a scuola in presenza e allo stesso tempo anche i professori hanno il diritto, che è anche un dovere, di fare il loro lavoro a scuola.

Dal punto di vista della scuola in generale, come attività studio, la didattica a distanza toglie molto poiché è semplicemente un apprendere nozioni e basta.

Conti su un possibile ritorno nel pentamestre? (a Michele Pilla)

Secondo me **si torna**.

Nel liceo forse abbiamo una visione più ristretta e quindi non ce ne accorgiamo tanto ma, se non si torna a scuola scatteranno tantissime proteste e la situazione per forza di cose diventerà insostenibile e in qualche modo nel pentamestre si tornerà.

Da parte della redazione, i più sinceri auguri ai rappresentanti di un buon lavoro!

Notizie dal villaggio globale

Gatti neri come spazzacamini

Federico Ferrando, 4α

La tipicamente mediterranea abitudine di cambiare strada al passaggio di un gatto nero, accompagnando la frenata con gesti apotropaici, non è propria solo di noi latini; infatti anche nella nordica Germania cani e gatti color carbone godono di una pessima reputazione. Il pregiudizio o l'atavico timore che invadono il cittadino tedesco di fronte ad un mammifero dal pelo scuro, ha da tempo terribili conseguenze sugli animali color pece, infatti questi sono sempre gli ultimi ad essere adottati e salvati dai rifugi.

Perciò, preoccupata dai danni provocati da questa superstizione, la berlinese Heike Jahnke, che è la portavoce del Responsabile regionale della protezione animali, ha avuto una brillante idea. Lei, che è la madre di uno spazzacamino, mestiere che rende, in Germania, un portafortuna vivente chi lo pratica, ha lanciato una campagna di sensibilizzazione su gatti e cani neri con l'aiuto dei pulitori di camini. Perciò Jahnke, preoccupata dall' allarme lanciato dalla Deutscher Tierschutzbund, la protezioni animali tedesca, ha pensato di lanciare un calendario pubblicitario, su di esso gatti e animali dal pelo scuro posano insieme a spazzacamini nei loro abiti tradizionali.

Le sessioni fotografiche per il calendario sono appena iniziate, e vengono finanziate dall' Associazione degli spazzacamini, e l'obiettivo è che gatti ed animali neri, associati agli fortunati spazzacamini, inizino ad essere considerati portafortuna, ed ad avere un futuro migliore.

GUERRA DEL NAGORNO KARABAKH: RITORNANO I FANTASMI DEL PASSATO

Marianna Siani, 2α

Anatolia, 24 aprile 1915_ I soldati ottomani del partito dei "Giovani Turchi" compiono uno sterminio della popolazione armena. Nella notte irrompono nelle case degli armeni d'Anatolia, fanno strage degli uomini e deportano donne e bambini, costringendoli a marciare senza sosta nel deserto fino allo stremo.

1991 _ La Repubblica d'Armenia si scontra con lo stato dell'Azerbaigian per il possesso del Nagorno Karabakh, enclave in territorio azero con popolazione prevalentemente armena. L'Armenia riesce a conquistare il Nagorno Karabakh e occupa anche le zone circostanti che utilizza come territori cuscinetto. La guerra ha causato circa 25mila vittime, mentre più di 700mila azeri e 400mila armeni hanno dovuto abbandonare le proprie case. Nel 1994 viene firmato un armistizio violato però numerose volte nel corso degli anni.

In questo periodo ci troviamo di fronte alla trasgressione più violenta di tutte, e i fantasmi del vecchio conflitto e del genocidio sono dietro l'angolo, pronti a riapparire. L'Armenia e l'Azerbaigian sono due piccole nazioni situate nel Caucaso meridionale, il ponte di terra che collega l'Europa all'Asia. Divergono su tanti aspetti, tra questi l'influenza di Paesi e culture differenti. La prima è un Paese di impronta cristiana, il secondo, molto legato alla Turchia, possiede una maggioranza islamica. I contrasti tra i due Stati cominciarono nel 1918 con la contesa di alcuni territori di frontiera in cui convivevano persone di entrambe le etnie. L'intervento dell'URSS di Stalin attribuì la regione del Nagorno-Karabakh all'Azerbaigian nonostante essa fosse abitata per l'80% da armeni. Allontanato dalla realtà etnica e culturale in cui si identificava, nel 1988 il Nagorno Karabakh chiese al governo sovietico di passare sotto il controllo armeno. La richiesta venne ignorata, ma era un'aspirazione troppo importante per essere dimenticata, così, come un predatore che attende il momento giusto per attaccare la preda, alla caduta dell'URSS i due contendenti si dichiararono guerra. L'armistizio portò ad una pace infida e poco stabile, che oggi rischia una volta per tutte di andare in frantumi. Perché un territorio così modesto per ricchezza e dimensioni come il Nagorno Karabakh è tanto ambito? Gli interessi sono soprattutto economici: incastonato tra le montagne del Caucaso, si trova in una regione sempre più centrale nel connettere l'Europa all'Asia e nelle rotte della distribuzione energetica.

Benché sia un conflitto a livello locale, esso rischia di avere ripercussioni molto più ampie del solo Caucaso. Ciò dipende dalla risposta internazionale e soprattutto dalle azioni delle "madrine" dei due Stati, Russia e Turchia. Sin dalla Prima Guerra Mondiale e

l'epoca del genocidio, la Russia si è dimostrata protettrice dell'Armenia contro la Turchia, tant'è che sorveglia il confine armeno-turco con un contingente di militari. Questa benevolenza non è naturalmente disinteressata, perché l'Armenia costituisce il principale alleato russo nel Caucaso, che, come già detto prima, è una zona importante per commercio e collegamenti con l'Europa. La Turchia invece non ha un motivo preciso per partecipare, ma la politica aggressiva che ha adottato negli ultimi anni l'ha portata a mobilitarsi in vari contrasti del Mediterraneo: la Siria, la Libia e ora il Nagorno-Karabakh. Questo intervento fa rabbrividire gli Armeni, che temono un nuovo genocidio da parte dello Stato che ha raccolto tutta l'eredità culturale, religiosa e politica dell'Impero Ottomano. La situazione attuale vede la Russia prudente e statica, decisa a non agire se non qualora i combattimenti si spostassero in territorio armeno, e la Turchia pronta ad armarsi in favore dell'Azerbaigian. Il "Gruppo di Minsk", formato da Francia, USA e la stessa Russia, dal 1992 tenta di mitigare la situazione. I provvedimenti da prendere sono però poco chiari. Sia Armenia sia Azerbaigian sostengono le proprie motivazioni, difese da leggi del diritto internazionale, e rifiutano di scendere a compromessi: l'una desidera l'autodeterminazione del Nagorno-Karabakh, cioè la decisione autonoma della regione, l'altro chiede integrità dei confini, in poche parole rifiuta di cedere l'area.

Intanto, mentre a tavolino si tenta di sbloccare la situazione di stallo, i civili vivono un clima di terrore ed inquietudine in cui persino il Covid è passato in secondo piano. Metà della popolazione del Nagorno-Karabakh è sfollata e si ripara nelle chiese. Si teme di essere bombardati in qualsiasi momento, senza tregua. Non si vive più nelle case, si condividono bunker e scantinati. I ragazzi degli anni ’90 cresciuti nei rifugi antibomba stanno rivivendo lo stesso incubo.

Per noi questi sono racconti di un mondo lontano e quasi surreale, per i politici è tutta una questione di pedine, come una partita a Risiko. Per la gente che lo vive sulla propria pelle sono fantasmi che dal passato riemergono e si affacciano sul presente.

YUSRA MARDINI

Silvia Barone
Adesi, 1β

Yusra è nata il 5 marzo 1998 a Damasco, in Siria. Lei e sua sorella Sarah si allenavano con il padre nella piscina comunale da quando avevano tre anni. Nel 2015 la Siria era in guerra: caddero due bombe, una sulla piscina e una sulla casa di Yusra. La famiglia Mardini era salva ma senza una posto in cui vivere, così salirono su un canotto. Yusra sperava di arrivare in Germania. Il gommone si ferma in mare, ma Yusra non si perde d'animo: Salta in acqua seguita da Sarah e da Rami Anis, una ragazzo siriano di qualche anno più grande. I tre nuotano tirando il gommone per tre ore e mezza prima di vedere la costa dell'isola di Lesbo. Lì furono accolti e dopo non molto riuscirono ad arrivare in Germania. Appena arrivata Yusra chiese: «Dove posso trovare una società di nuoto?» Non solo ne trovò una ma nel 2016 fece parte della prima squadra di rifugiati della storia a partecipare alle Olimpiadi, che quell'anno si sono svolte a Rio. Le sue specialità sono lo stile libero e la farfalla.

Tre anni fa mentre Yusra e Sarah erano in Grecia vengono accusate di traffico di esseri umani perché hanno spinto il gommone invece che salvarsi e abbandonare gli altri. Sarah è stata arrestata ed è tuttora in carcere anche se il suo avvocato sta provando che le accuse sono infondate.

Oggi Yusra fa parte della squadra olimpionica di nuoto di rifugiati. In questa squadra gareggia anche Rani Amis, i due sono diventati amici e per la loro bravura in acqua spesso vengono definiti *"i due sirenetti"*.

Oltre le colonne d'Ercole

Oltre il castello incantato...

Ginevra Ariaudo, 2α

Se vi dicessi che la magia Disney non è così magica e che dietro quel castello incantato si nascondono boicottaggi e polemiche, ci credereste?
No, dubito che qualcuno voglia affidarsi a una così vaga quanto distruttiva informazione.

Perché sfatare uno dei più grandi miti mai esistiti? Qualcosa che ha segnato generazioni, ha incantato pubblici di ogni tipo e ha insegnato ai bambini di tutto il mondo a diventare eroi.
Eppure, nonostante le vostre convinzioni, questa è la realtà.

Alcuni mesi fa, con l'uscita del remake di "Mulan" su Disney+, sono sorte parecchie polemiche riguardo a Liu Yfei, attrice cinese protagonista del film, naturalizzata americana.

Nel corso delle manifestazioni pro-democrazia del 2019/2020, l'attrice, aveva infatti appoggiato la spietata polizia di Hong Kong, che negava ai protestanti i loro diritti in quanto tali.
Liu Yfei, divulgando una notizia diffusa dal giornale propagandistico del partito comunista cinese "Quotidiano del Popolo", riguardo il pestaggio di un loro giornalista da parte dei protestanti, scrive «Che vergogna per Hong Kong, #ancheiosostengolapoliziadihongkong».

Molti attivisti e sostenitori della democrazia ormai incapaci di ritenerla un'eroina, come ci si aspettava, iniziarono una politica di boicottaggio verso il film.

Tutto cominciò da Joshua Wong che aveva pubblicato: "Il film è in uscita oggi, ma siccome la Disney si prostra davanti a Pechino e siccome Liu Yifei ha pienamente e orgogliosamente appoggiato le brutalità della polizia di Hong Kong, invito tutti coloro che credono nei diritti umani a boicottare Mulan".

Purtroppo non è finita qui, dietro l'immagine del castello incantato c'è dell'altro.

Se viene criticato "Mulan" è anche perché alcune scene della pellicola sono state girate in una particolare zona della Cina: la regione di Xinjiang, tristemente conosciuta per i cosiddetti "campi di rieducazione". Qui è rinchiusa una parte della popolazione, gli Uiguri, musulmani insediati nella regione da qualche secolo. La Cina ha rinchiuso più di 1 milione di Uiguri, vittime di discriminazione, che sono costretti a rinnegare le loro convinzioni e la loro cultura.

Tornando a "Mulan", quando il pubblico si è accorto che venivano ringraziati i leader della regione di Xinjiang nei titoli di coda del film non è stato in silenzio, ha parlato.

Ed è così che ho fatto anch'io.

Sulle note di Euterpe

Un Freddie Mercury come Babbo Natale

Sofia Sola, 4α

Sono passati 29 anni dalla morte di quella grande star della musica nonché dello spettacolo che fu Freddie Mercury 29 anni da quel 24 novembre che ha messo fine alla vita della celeberrima voce dei Queen. Nonostante sia passato così tanto tempo gli amici del cantautore continuano a ricevere regali di Natale firmati da lui. A quanto pare Mercury, prima del decesso, avrebbe disposto un fondo in cui riversare parte della sua eredità volta unicamente allo scopo di continuare a fare i regali di Natale ai suoi amici più cari anche dopo la sua morte.

La maggior parte li scelse personalmente come il quadro inviato a Elton John infatti proprio lui aveva ricevuto la mattina di Natale un pacco contenente un prezioso dipinto di fine ottocento di Henry Scott Tuke e una dedica personalmente scritta da Freddie che diceva: “Cara Sharon, ho pensato che ti sarebbe piaciuto. Con amore, Melina. Buon Natale”. Sharon e Melina erano i loro soprannomi da drag queen. Questa notizia è confermata dal responsabile dei Grandi Magazzini Fortnum & Mason al 181 di Piccadilly da cui ogni anno partono dei fattorini che, con molta discrezione, consegnano numerosi cesti natalizi a vecchie conoscenze, nipoti e parenti.

Tutti ricordano la grande generosità di questo cantante perché come lui stesso aveva detto:

“È molto più piacevole ricevere che dare. E poi i soldi sono miei, me li sono guadagnati lavorando, quindi li spendo come voglio. È il bello di essere ricchi. Magari il denaro non compra la felicità, ma di sicuro può regalarla”

Il cantuccio dell'artista

Qui ed ora,
stai leggendo queste
parole, scritte da me, che
per te
probabilmente
non sono altro che
un viso, una voce, un nome.
Qui ed ora,
stai leggendo queste parole,
questo momento è il risultato
di ogni tuo passo,
di ogni tua parola,
di ogni tua scelta.
Qui ed ora,
sto scrivendo queste parole
per te, che per me
probabilmente
non sei altro che
un viso, una voce, un nome.
Qui ed ora,
negli occhi il riflesso della luna,
nella testa la notte di San
Lorenzo: certezze che cadono,
in un secondo,
come stelle.

Qui ed ora,
il cuore batte,
una lacrima scende,
penso a quel che ho perso.
Quand'è l'ultima volta
che hai provato felicità?
Riesci a ricordare
l'ultimo momento
in cui il tuo cuore ha sorriso?
Io ricordo quell'abbraccio,
e la felicità di ogni respiro
dedicato interamente
a quell'istante.
Cosa mi rimane?
Qui ed ora,
la luna negli occhi,
le parole in mano,
il sorriso di un amico
che diventa un po' il mio.
E poi mi mi rimani tu,
qui ed ora,
che leggi le parole
che ho scritto per te.

Alice Pellegrino, 3α

Edda Portolan, 3α

Gabriele Arnaudo, 3α

IPSE DIXIT

Prof. di greco

"Non mi stancherò mai di stancarvi"

"Oltre al prezzemolo si trita anche il tempo"

"Traduci 'che egli vada'. 'che egli vada'. Che vada a quel paese"

(al computer) "Non mi lascia più presentare 'sto cretino"

Prof. di filosofia

"L'inverno in Piemonte dura 5-6 mesi"

"Non vogliono darci l'alcool perché hanno paura che gli studenti ne facciano un uso improprio"